I DUE GENJ,

BALLO MAGICO IN CINQUE ATTI,

Composto e diretto

DA

LUIGI HENRY,

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO S. CARLO

a' 4. Ottobre 1821.

RICORRENDO IL GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA ALTEZZA REALE

IL DUCA DI CALABRIA.





NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina.
1821.

La Musica è del Signor Maestro *Raimondi*.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier NICCOLINI.

Le scene sono state inventate, e dipinte dal Sig. TORTOLI, allievo del suddetto.

Macchinista Sig. *Corazza*.

Direttori del vestiario, Sig. *Novi* per gli abiti da uomo; Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

PERSONAGGI.

ORIEL, Genio benefico,
Signor Demasier.
ULREC, Genio malefico,
Signor Durante.
DEABOR, Re dell' isola,
Signor Marchissi padre.
ELVINA, sua moglie,
Signora Henry.
TANAOR, il maggiore de' loro figli,
Signora Simon.
BELEOR, il figlio minore,
Signora Rosalia.
TRE DAME d'onore,
Signore { *Costantini.* / *De Lorenzo prima.* / *Ricci seconda.* }
GRAN SACERDOTE d' Ulrec,
Signor Costantini.
GRAN SACERDOTE d' Oriel,
Signor Guidi.
UN GUERRIERO,
Signor Lamberti.
GENJ d' Ulrec,
Signori { *Henry.* / *Maglietta.* / *Marchissi* figlio. / *Hus.* / *Gucci.* / *Piccardi* 1. / *Ottavo.* }
Silfi.
Gnomi.
Abitatori dell' isola.

La scena è in un' isola immaginaria.

BALLABILI.

Atto I. *Pas de deux* de' Signori conjugi *Vestris*.
Quintetto del Signor *Taglioni* con le Signore *Dubourg*, *Naley-Neuville*, *Talamo* e *Sichera*.
Danza de' Genj d'Ulrec.

Atto III. Quartetto de' Signori *Maglietta* e *Marchissi* figlio, e delle Signore *Talamo* e *Vitolò*.
Pas de deux, adorno di gruppi, del Signor *Henry* con la Signora *Legros*.

Atto V. Danza finale o trionfo.

I DUE GENJ.

ATTO PRIMO.

Città in prospetto sulla riva d'un fiume; bosco a sinistra; tempio a destra, dedicato ad Oriel.

Gli abitatori dell' Isola, la Regina ed i grandi di corte offrono un pomposo sacrifizio ad Oriel, scongiurando questo Genio ad esser favorevole a Deabor loro sovrano, il quale sta per allontanarsi dall' isola, recandosi a combattere i nemici del suo popolo. Nuovi voti vengon diretti pel sollecito ritorno di questo principe adorato, e pel felice successo della sua intrapresa.

Nel ricevere l'addio del monarca, Elvina non può frenare le lagrime; funesti presagi le stanno in cuore ed è per cadere priva di sensi. Il buon Genio Oriel, uscendo dal tempio, rassicura la Regina, promettendole di vigilare su i giorni del Re. Per cenno d'Oriel i silfi, al suo potere sottomessi, gonfiano le vele d'un leggiero naviglio, ed accompagnano il Genio e Deabor.

Ulrec, Genio malefico, i cui templi sono abbandonati, scaturisce dalla terra, e irato al sommo nel vedere il sacrifizio testè offerto al suo rivale, giura di farne atroce vendetta. Chiama i suoi Gnomi e loro impone di costringere gli elementi a dichiararsi guerra. In breve i venti fremono, mugge il tuono, i vampi solcano l'aria, stridono le saette ed i flutti si agitano.

AT-

Tempio incavato in una rupe, in cui i sacerdoti d' Ulrec danno gli oracoli.

La Regina giunge con le sue donne, recando ricchi doni, sperando in tal guisa di placare il Genio malefico. Ma, in vece di calmarsi, stride vie più il fulmine, e lugubri suoni annunziano l'oracolo; quindi a lettere di fuoco compariscono le seguenti parole:

Chiede Ulrec una vittima innocente;
Così fia salvo il Re dal mar fremente.

La costernazione divien generale. Il sommo sacerdote si avanza e presenta alla Regina l' urna fatale, che contiene una quantità di palle bianche fra le quali una nera che deve decidere della vittima. Tutte le donne che han seguito Elvina, ancorchè sieno in preda all' affanno, vanno a gara per esporre i proprj figli alla decisione della sorte, onde salvare la regia prole. Il tuono e le fiamme sorgenti dalla terra annunziano che Ulrec vuol ch' Elvina sia compresa nel rischio in cui le altre madri si trovano. Pallida e tremante la sventurata principessa mette la mano nell' urna e subito la ritira, per tema di trarne la palla nera. Qui compariscono in più fiammeggianti note i sensi dell' oracolo. Disperata, la misera madre va verso l'urna, e n' estrae, contro ogni sua aspettativa, una palla bianca. Fuori di sè dalla gioja, si stringe al seno i figli, dimenticando di mostrare quel segno che salvi li rende, ed il sommo sacerdote vuol che siagli deposto in mano. Elvina gliel dà; vede che più non è bianco ma nero, e tramanda un forte e spaventevole grido: opera d'Ulrec che gioisce della desolazione di questa madre infelice. Ella sviene; rinvenuta, vede tutte le altre madri offrire in umile atteggiamento i propri figli in cambio di quelli del Re. Il sacerdote ricusa. Elvina, in preda al deli-

rio

rio, s'immagina di vedersi rapire la prole, e va per opporsi. Poi le sembra veder lo sposo nel punto d'essere inghiottito da' flutti; e poi, trovandosi a fronte del sacerdote, rammemorando ciò che poco fa l'è accaduto, in vece de' suoi figli, corre e seco strascina altri due fanciulli. Accortasi dell'errore, prende i suoi, e velocemente si allontana dallo spavento seguita.

ATTO TERZO.

Interno del palazzo d'Ulrec.

Elvina ed i suoi figli, immersi in un magico sonno, vengono portati da'Geni sopra un letto di riposo. Nel destarsi, la Regina non può prestar fede agli occhi suoi, trovandosi in quel luogo circondata da'Silfi intenti a darle piacere. Nel vedersi abbracciare da'figli, allora si assicura che non è un sogno. I Silfi la festeggiano e comparisce Ulrec. In vederlo, crede Elvina ch'egli venga a domandarle la sua vittima. Il Genio la rassicura; le dice che non ha intenzione d'immolarle i figli, ma di servir loro di padre, ed offre a lei la mano ed il cuore. Sdegnata di ciò, la Regina risponde ad Ulrec di rammentarsi ch'ella è moglie a Deabor. Il Genio, irritato per tal rifiuto, vuol che in quel punto medesimo ella gli stenda la destra, altrimenti abbandonerà uno de' fanciulli nelle mani del sacerdote, il quale a tale oggetto si avanza. Elvina deve scegliere uno de' figli per farlo andare al supplizio. Come può mai una tenera madre indursi a tale scelta? Nonostante fa d'uopo ch'ella si risolva, od ambo i figli saranno sacrificati. La misera si prostra a' piedi d' Ulrec, implorando grazia: ei la rigetta e si allontana. Elvina non può decidersi a nominare fra' due figli quello ch'esser deve immolato. Finalmente con una mano si cuopre gli occhi, tendendo l'altra a' due fanciulli. Beleor, figlio minore, è il primo che se le avvicina. La genitrice, senza guardarlo, il consegna al sacerdote,

poi,

poi, di ciò pentita, gliel toglie di mano. Tanaor, erede della corona, pieno di sommo coraggio, vuol salvare il fratello, offerendosi a morire per lui. Cotanta eroica virtù, portando l'ultimo colpo nel suore materno, fa ch'ella trattenga Tanaor, afferri l'altro figlio, e dica al gran sacerdote d'immolarla unitamente ad entrambi. Il sacerdote non sapendo che risolvere, fa chiamare Ulrec, il quale si mostra inesorabile. Quindi vedendo la Regina al suo piede, e volendo renderla colpevole a forza, le fa comprendere ch'ella otterrà il perdono a patto che al suo amor corrisponda. Elvina, sperando vendicarsi, volge in mente un ardito disegno e finge di cedere al volere d'Ulrec. Questi, per la prima volta ingannato, ed orgoglioso d'aver potuto domare l'altera donna, impone a' circostanti di lasciarlo solo con lei, ed a' Gnomi d'aver cura de' giovinetti principi.

Un misterioso suono fassi udire nella reggia, e la notte succede al giorno. Il Genio, credendo che sia giunto l'istante di cuoprir di eterna vergogna la virtuosa Elvina, avvicinasi a lei; Elvina fa lo stesso, ma col disegno d'immergergli un pugnale nel seno. Un cerchio di fiamme impedisce che Ulrec sia colpito. Sfugge il ferro dalla mano della principessa, che, stante il potere del Genio, non può raccogliere per darsi la morte. Ulrec, nell'eccesso di sua rabbia, ordina che, unita a' figli, ella sia condotta al supplizio.

ATTO QUARTO.

Luogo destinato a' sagrifizj umani.

Gli Gnomi furibondi, colle loro barbare danze, accompagnate da strepitosi e funesti suoni, dimostrano il giubbilo che provano di poter offrire un sanguinoso sagrifizio al crudele Ulrec. Vengono le tre vittime, e già sono in punto di cadere. Mugge il tuono. Ecco Oriel seguito da' suoi Genj armati di fiammeggianti spade, e fuga Ulrec co'
suoi

suoi Gnomi, i quali seco loro strascinano la Regina ed i figli.

ATTO QUINTO.

Oscura foresta; dal terreno escono le fiamme.

Ulrec vien colpito da un fulmine. Oriel, ormai vincitore, perdona a' Gnomi ch'erano sottomessi al potere del suo rivale, e restituisce Deabor alla sua famiglia ed a' suoi sudditi.

FINE.